

Oleggio 01/11/2004 Festa di Tutti i Santi
Ap 7,2-4.9-14 Sal 23,1-6 1 Gv 3,1-3
Dal Vangelo di Matteo 5,1-12

Celebriamo oggi la Festa di Tutti i Santi. Come ci ricorda il Concilio Vaticano II, in questa festa noi ricordiamo tutti i Santi sconosciuti, onorandoli con la nostra preghiera, cercando di imitarli, chiedendo la loro intercessione. I Santi sconosciuti sono migliaia; noi conosciamo i più famosi che sentiamo più vicini al nostro spirito.

I Santi sono degli amici che ci aiutano a fruire delle grazie, anche se tutti dobbiamo arrivare direttamente a Dio. I Santi sono tanti, molti sconosciuti, nel senso che la Chiesa ne canonizza alcuni, mettendoli come guide spirituali, ma tante sono le persone che hanno vissuto santamente e sono già in Paradiso, nella casa di Dio, e nessuno sa niente di loro: è il mistero della Comunione dei Santi. Dico "mistero" proprio perché ci sono tanti studi, ma non si è arrivati a una conclusione. Penso proprio che la Comunione dei Santi è qualcosa che ciascuno di noi deve sperimentare in questo cammino dello spirito; sperimentare con la nostra fede, non a livello solo razionale o sociale, ma come ha fatto Gesù: una comunione fra la terra e il cielo, un vedere il visibile e l'invisibile.

Non possiamo pregare queste anime solo per chiedere grazie: non sarebbe da cristiani; dovremmo entrare nella Comunione dei Santi. Questo mondo sconosciuto dello spirito deve essere vissuto a livello esperienziale per diventare parte della nostra fede, del nostro vissuto.

Nel Vangelo si parla delle Beatitudini che abbiamo trattato molte volte. Il Santo è colui che è felice perché vive il messaggio del Vangelo che porta felicità.

Per questa meditazione propongo quello che ho riflettuto in questi ultimi tempi: il nostro padre comune nella fede Abramo, tema scaturito da uno scambio di idee religiose con un marocchino che viene talvolta a mangiare in casa parrocchiale. L'Islamismo dal punto di vista della religione è il migliore, perché ha poche regole, precise, mentre l'universo cattolico è difficile da gestire. Noi non abbiamo una religione, ma una presenza: Gesù vivo e risorto che ci ama e ci avviamo verso l'Amore. Siamo cristiani, discepoli di Cristo, però con l'Islam e l'Ebraismo abbiamo un padre comune nella fede: Abramo.

Abramo ha una specie di fratello: Nimrod.

Nel cap.10 v 8-9 del libro della Genesi si dice che Nimrod fu potente sulla terra e cacciatore; l'inizio del suo regno fu Babele. Successivamente si dice che Abramo partì e camminò con il suo Dio, lasciando la terra, il padre, la patria.

Ho riflettuto su questi personaggi e ho capito che anche noi cristiani possiamo essere figli di Nimrod o figli di Abramo.

Nimrod fu potente sulla terra. Ogni volta che noi cerchiamo la potenza, dal punto di vista religioso, siamo figli di Nimrod. Il nostro Dio è il Dio della mitezza. "Beati i miti, perché erediteranno la terra": la scommessa della mitezza.

Ricordiamo quando il diavolo voleva dare a Gesù tutte le potenze della terra in cambio della sua adorazione. Questa potenza porta alla confusione. La costruzione della torre di Babele era cosa giusta e santa: era un tentativo per raggiungere la comunione con Dio. Noi siamo stati creati per questo, per raggiungere la comunione con Dio, ma questa comunione non è frutto dei nostri sforzi o peggio ancora della nostra prevaricazione nei confronti degli altri, ma è un camminare umilmente con il nostro Dio, come fece Abramo ed è santità, separazione. Santo (cadhos) significa nella Bibbia separazione. I Farisei erano separati dal male e dai peccatori. Gesù ha detto che noi dobbiamo essere separati dal male, dal peccato, non dai peccatori.

Il cammino della fede è una continua separazione, separazione dall'utero materno; quando nasciamo, veniamo separati, strappati da questo mondo ovattato che è l'utero materno e, ci dice la psicologia, che durante tutta la nostra vita, noi cerchiamo di ricostruirlo. Cerchiamo di ricostruire questa oasi, dove siamo protetti da tutto e da tutti e dove abbiamo le nostre certezze e sicurezze. Essere cristiani, essere discepoli, figli della fede di Abramo significa fare le ulteriori separazioni.

"Vattene" dice Dio ad Abramo "Vattene dalla casa di tuo padre, dalla tua terra, dalla tua patria.

Vattene alla lettera significa “ prendere le distanze” . Per chi è sposato, il primo comandamento é “ L’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna” che non è soltanto il matrimonio vero e proprio , ma è quella separazione che ciascuno di noi deve fare . Ci sono persone sposate da molti anni che mantengono in sé l’immagine dell’utero materno, della casa del padre, quella mentalità che si è ereditata dalla famiglia.

Essere figli di Abramo significa fare un cammino di separazione dalla mentalità dei nostri genitori, cominciare a inventare la nostra strada, la nostra vocazione, il nostro progetto.

L’uomo, unendosi a sua moglie, comincia il suo progetto di vita. Tutti dobbiamo fare questo simbolicamente. Tutti noi dobbiamo unirci alla vita, per realizzare il nostro progetto d’amore.

Abramo realizzò il progetto, non combattendo il male, ma cercando di fare il bene.

Abramo capì che Dio era uno, viveva in una terra , dove c’erano diverse divinità: gli adonai che volevano fargli sacrificare il figlio Isacco .Se fosse rimasto a casa di suo padre , nella sua religione, tutta la vita avrebbe dovuto fare una lotta contro gli idoli; invece prese la strada, ascoltò il mormorio del vento leggero e andò verso questa terra nuova , questo cammino nuovo che Dio gli preparava, un cammino di santità , di percezione del divino .

L’uomo è stato creato il sesto giorno nell’incompiutezza: il 6 è il numero per eccellenza dell’imperfezione. Dio si riposa, dopo questa creazione . Il riposo significa passare il testimone : adesso devi continuare tu nella creazione del mondo.

I figli di Abramo sono quelli che di fronte al male non si lasciano attrarre;il male è il buco nero che tenta di coinvolgerci , di farci spendere inutilmente energie. Abbiamo soltanto 24 ore, una vita e questa vita ci serve per costruire noi stessi, per fare il bene.

Abramo non lottò contro gli idoli di suo padre, ma lottò contro gli idoli che si costruiva per la vita, le sue certezze, i suoi progetti.

Il progetto deve essere quello del Padre.

Il risultato di Babele , di Nimrod è la confusione, il vuoto interiore . Cercano di costruire la torre, di incontrarsi con Dio, ma sperimentano la confusione delle lingue, non riescono più a parlarsi, a capirsi. Quando non riusciamo più a parlare, a capire, quando le nostre lingue sono tutte diverse, abbiamo bisogno di Pentecoste che riunisce le lingue in una sola lingua che é quella dell’AMORE

I discepoli di Nimrod sono potenti, anche dal punto di vista religioso, sono potenti, ma il risultato é la confusione, il vuoto.

I discepoli di Abramo, nostro padre nella fede, sono quelli che costruiscono , come dice Michea (6,8) “ Uomo ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te :praticare la giustizia, amare con tenerezza, camminare umilmente con il tuo Dio.

Continuiamo la celebrazione, ringraziando il Signore per questi sprazzi di luce che possono servirci per la nostra vita, per il nostro cammino di santità, di santificazione che è camminare umilmente con il nostro Dio, al di là delle nostre sicurezze e soprattutto al di là delle nostre certezze acquisite che tentano sempre di ricostruire l’utero materno , un cammino verso l’ignoto.

Il santo protestante Dietrich Bonhoeffer diceva :- Non so dove sto andando, perché il cammino è inventato giorno per giorno, ma so con chi sto andando: con il Signore . –

Auguriamoci tutti di camminare con il Signore , per diventare santi alla sua presenza.

.....
Ti ringraziamo , Signore, per questo giorno di festa, per tutti i Santi . Ti ringraziamo, chiedendoti l’intercessione di tutti i Santi per i nostri bisogni, per le nostre guarigioni, per le nostre liberazioni e soprattutto per vivere il progetto del Padre, quel progetto che il Padre ha su ciascuno di noi, un progetto che vive nella debolezza , nella povertà, un progetto che si inventa giorno dopo giorno, camminando con te Signore Gesù .

Aiutaci in questo cammino della vita, prendici per mano, o Signore, perché ciascuno di noi riesca a prendere le distanze , come Abramo , dalla mentalità della patria , della terra, della famiglia, perché ciascuno di noi possa inventare il suo cammino insieme a Te nell’unica via che sei Tu; prendere le distanze, per costruire un mondo più bello , il giardino di delizie, il paradiso lì dove siamo con le

persone con cui viviamo , che amiamo, edificando il bene e distanziandoci dal male. Aiutaci, o Signore, a non imporre le nostre idee religiose, ma soltanto a proporle. Aiutaci a non usare violenza, a scommettere sulla mitezza, come hai fatto Tu, per diventare santi, per camminare come i santi; questa Comunione dei Santi non sia solo un articolo del Credo , ma realtà vissuta nella nostra vita.